

Rally di Sardegna Grave Chiesa per brutta caduta

Grave incidente nella 3ª tappa della 12ª edizione del Rally di Sardegna a Massimo Chiesa, caduto durante la prova speciale disputata all'interno del poligono militare di Capo Teulada. Al pilota, vincitore di due edizioni del Rally internazionale Raid-Marathon (4ª prova del Campionato italiano), sono stati accertati trauma cervicale e la frattura di una vertebra cervicale. Dopo l'incidente, la terza tappa è stata annullata e sarà recuperata oggi nel corso dell'ultima tappa. In classifica generale, è balzato al secondo posto l'austriaco Heinz Kinigardner su Ktm



Moggi conferma «Christian Vieri è incredibile»

«Vieri è incredibile»: l'ha sottolineato ieri mattina il direttore generale della Juventus Luciano Moggi entrando all'assemblea di Lega. «Le cose pubblicate dai giornali - ha affermato il dirigente bianconero - Vieri le ha dette a livello di battuta. Siamo un ambiente allegro. Le battute non fanno mai male». Luciano Moggi ha quindi chiuso la porta a una ipotesi di trasferimento dell'attaccante juventino all'Atletico Madrid, anche di fronte all'ultima offerta, di circa trentacinque miliardi di lire: «Vieri rimane un giocatore della Juventus - ha osservato Luciano Moggi - non è cedibile e non vogliamo cederlo».

Moto, Gp d'Olanda Rossi in pole Capirossi secondo

Perde la pole ma a soffiargliela non è stata la Honda di SuperMax, il suo nemico numero uno. Nella 250 del Gp d'Olanda in programma oggi ci ha pensato il francese Jacques a togliere il sorriso a Capirossi (Aprilia). Terzo tempo per il tedesco Waldmann, su Honda. In netto ritardo (oltre un secondo) Biaggi, sesto. L'Aprilia si riscatta con Valentino Rossi che ha preceduto i compagni di scuderia, il giapponese Sakata e l'australiano McCoy. «Normale» pole position per l'australiano Michael Doohan nella 500, davanti all'Aprilia di Dorian Romboni e l'Honda dello spagnolo Carlos Checa. Ottavo Cadalora (Yamaha).



Tovalieri cambia: va alla Samp Simeone all'Inter

La Sampdoria ha raggiunto ieri un accordo con il Cagliari per il trasferimento in blucerchiato dell'attaccante Sandro Tovalieri, 32 anni. Lo ha reso noto, ieri, la società genovese sottolineando che il giocatore ha già firmato un contratto biennale. Tovalieri, nell'ultima stagione aveva cambiato maglia, passando dalla Reggiana al Cagliari. Con gli emiliani aveva realizzato 4 gol, con i rossoblu 12. Intanto, l'Inter ha ufficializzato l'acquisto dell'argentino Simeone, dall'Atletico Madrid. Il giocatore ha firmato un contratto di quattro anni. Guadagnerà due miliardi all'anno.

**L'Unità
loSport**

Ieri il gruppo Stellicam si è presentato. Tra i quattro soci c'è un consigliere di amministrazione di Mediaset

Vicenza, l'ombra Milan dietro ai padroni inglesi



Adriano Galliani potrebbe essere il manovratore occulto dell'acquisto del Vicenza Antonio Scattolon

VICENZA. «Welcome to the Vicenza's planet». Si, è diventato un pianeta il piccolo Vicenza, quello che da anni ha costi di gestione, cioè gli ingaggi, più bassi d'Italia: 370 milioni netti a giocatore. Un pianeta stavillante, multimediale, affascinante. Un pianeta da imitare, ma solo se l'esperienza funziona. E quindi il nuovo Vicenza dalle furberie di Pieraldo Dalle Carbonare e delle sue scatole cinesi, si ritrova di proprietà di un poker di amici.

È un poker d'assi, e quindi viene da chiedersi che se ne fa del due di briscola: ma questo è un altro discorso. I soci infatti sono troppo importanti per una società piccola come il Vicenza e quindi o questi fanno crescere la squadra, puntando cioè in alto, oppure usano la società vicentina come esperimento, al minor costo possibile, per traghettare anche le società italiane di calcio verso la mitica e redditizia Borsa inglese.

Un'ipotesi che è anche avallata proprio dai nomi dei soci. Innanzi-

tutto c'è lui, Stephen Julius e la sua Stellicam, che nella sua prima apparizione pubblica di ieri si è presentato nell'affollatissima sala stampa proprio come agli italiani piace immaginare gli inglesi della City: una persona a modo, curata nell'aspetto, vestita bene, accento italiano che fa ridere come quello di Stanlio, una bella dose di umorismo. È il proprietario numero uno del Vicenza Calcio, colui cioè che la settimana scorsa, davanti all'esterrefatto giudice fallimentare, ha estratto dalla sua «ventiquattrore» 22 miliardi e 753 milioni in assegni circolari. Ha pagato il Vicenza «sull'unguia», ma i soldi non sono suoi. Sono degli altri tra i suoi amici, insieme formano la nuova proprietà del Vicenza Calcio: la prima società di calcio italiana ad essere in mano straniera.

Innanzitutto c'è Robert Hersolv, consigliere di amministrazione di Mediaset e amministratore delegato di Teletipi. Hersolv è sudafricano, ha fatto il college con Julius, si conoscono da tempo. «Ma ho incontrato

più volte - spiega Julius - anche Adriano Galliani». Poi c'è la Csi Limited, società con sede a Londra e una delle più importanti del mondo nel campo della compravendita dei diritti televisivi nello sport. Infine, c'è il quarto uomo. Senza volto, ma con le carte bene in regola. È una società quotata nella Borsa di Londra che ha anche una importante società di calcio inglese. Manca ancora l'autorizzazione della City a comunicare il nome del socio, ma gli indizi portano finora al miliardario Dave Murray e al socio Ray Lewis: insieme hanno il Glasgow Rangers.

Sono soci importanti, danarosi, multimediali. Per il Vicenza hanno già usato espressioni come merchandising, sponsorship, pay-tv, capitalizzazione, stadio per le famiglie, tifosi che si trasformano in clienti. Tanti bei progetti per fare quattrini con il calcio, ma poi c'è la grande contraddizione. «Nella campagna acquisti - spiega Julius - e nella gestione ordinaria, il Vicenza farà ricorso all'autofinanziamento.

Caso mai, l'investimento potrebbe essere nel nuovo stadio».

Cioè un bene materiale, un valore autentico, il cui rendimento è garantito nel tempo. L'immobile si rivaluta nel tempo, le gambe di Ronaldo no. In più, secondo Julius, «l'allenatore deve poter avere gli uomini di cui ha bisogno, che siano questi in prestito o di proprietà non ha nessuna importanza». Un'affermazione importante che, tradotta dal linguaggio della City, significa che la propria reale capitalizzazione (e cioè il suo vero valore) è la ricerca da qualche altra parte. E quindi anche in questo caso si ritornerà alle due ipotesi. O Julius tace sui reali obiettivi sportivi della squadra, indicando nella salvezza il traguardo della prossima stagione il bluff di questo piovoso inizio d'estate. Oppure, effettivamente, il Vicenza è un test sulla rivoluzione in atto del business multimediale a 6 taccchetti.

E i soci, appunto, portano in questa direzione. Galliani sarà pure un amico di Hersolv che è un amico di

Julius. Insomma è tutta una famiglia. Ma è anche vicepresidente del Milan. E qualche ruolo ce l'ha pure in Mediaset e in Teletipi. E anche nel Vicenza inglese un ruolo lo ha avuto di sicuro. Nel Vicenza multimediale che Julius ha in testa, insomma, il Milan c'è ma non si vede. E dietro al Milan, le grandi squadre che però, essendo tali, non possono rischiare di rompersi la schiena in un'operazione che non ha precedenti in Italia. È meglio che lo faccia qualcun altro.

Se l'operazione avrà successo ci sarà gloria per tutti: anche per il Vicenza. Se andrà male, pagherà solo la società vicentina. I tifosi intanto si stropicciano gli occhi: ma sarà tutto vero? Intanto gli abbonamenti per la prossima stagione costeranno come nella passata. È un bel regalo. Ma il tifoso adesso è un cliente, e quindi si sa che quando un negozio cambia gestione c'è sempre la vendita promozionale.

Giovanni Bozza

Azzurra Della Penna

Il Risiko di Berlusconi e il calcio da colonizzare

Che Mediaset, alias Berlusconi, avesse la tendenza a fagocitare tutto quello che sui mercati si offre a prezzi più che convenienti, non è certo una novità. Che le «grandi» del calcio tendessero a «colonizzare» le minori qua e là per il Belpaese allo scopo di affrontare meglio la «precarietà» e il ricambio dei campioni di calcio sempre meno, ah loro, longevi e indistruttibili, non è affatto una sorpresa. Che poi, tra le grandi, ce ne fosse più d'una a tirare di più per la Superlega, per il reddito, televisivamente parlando, campionato europeo, piuttosto che per le «inutili» partite nelle province dello Stivale, beh, anche questo non meraviglia. Quello che sta succedendo a Vicenza, comprato a prezzi stracciati proprio mentre da Milano volavano miliardi sfacciati per l'ancora incerto acquisto di Ronaldo, è certo il sintomo di un cambiamento che, ancorché predicato in camera caritatis ma negato a gran voce, è invece in atto, e non proprio sotto traccia. Se Mediaset - con Teletipi, ambedue ufficialmente nel business firmato Stellicam e Stephen Julius ma targato Robert Hersolv e Adriano Galliani - ha qualcosa di più di una compartecipazione d'affari e se l'operazione «avessa» intenti strategici, e non si vede come laddove girano i miliardi non debbano esserci, il business potrebbe prendere una piega palesemente antisportiva col risultato di un definitivo vassallaggio vicentino nel Risiko dell'espansione calcistico-berlusconiana.

G. Ce.

Savicevic resta rossonero Kluyvert, altre accuse

Patrick Kluyvert, l'attaccante olandese in procinto di diventare la nuova stella del Milan, sarà presentato alla stampa e ai suoi tifosi «il giorno della presentazione ufficiale della squadra - il 16 luglio - o poco prima di quell'occasione». Lo ha detto alla stampa olandese il direttore generale della società, Ariedo Braida giunto ad Amsterdam per essere rassicurato sulla sorte del calciatore dopo le recenti accuse di stupro da parte di una ragazza ventenne olandese (tornata alla ribalta con altre accuse al giocatore). «La domanda riguardante un'ipotetica condanna di Kluyvert è prematura, per non dire assurda». Per il quotidiano, comunque, «il Milan sembrerebbe preparato al peggio». Intanto la società rossonera, per voce del vicepresidente Adriano Galliani, ha fatto il punto sul mercato: Baggio parte, Savicevic resta, poche speranze per Panucci e nessuna per Karembeu (a causa dell'intricata situazione contrattuale che coinvolge tre squadre: Real Madrid, Barcellona e Sampdoria). Per il montenegrino, che ha rifiutato proposte dall'Olimpiakos Atene e dal Marsiglia, probabile un allungamento di contratto.

Gp di Francia, nelle prove libere la Ferrari è in testa. Per le qualifiche di oggi il Cavallino spera nel maltempo

Schumi sogna la pole sotto la pioggia

DALL'INVIATO

MAGNY COURTS. Un tempo da lupi. Pioggia, vento e freddo hanno fatto da cornice a questa prima giornata dell'ottavo Gran premio della stagione sul circuito di Magny Cours, nel pieno cuore della Francia.

Prima annotazione, il look diverso di tutte le vetture. Qui, come in Inghilterra e Germania, pubblicizzare il fumo è cosa illegale. E viste quali sono le sanzioni (molte salatissime) previste dalla legge Evin, le scritte delle marche di sigarette scompaiono, mascherate da strisce di scotch, anche dai cappellini dei tifosi.

Si riparte, anche da Magny Cours, con quella che è stata nelle settimane passate la notizia più «strillata» dei giornali: la proposta di legge presentata in Parlamento (approvata al Senato) che vieterebbe in modo ancor più categorico (perché qui in Francia scompare il nome dalle vetture, ma non il dise-

gno del logo) la sponsorizzazione del tabacco, diretta o indiretta. E c'è chi, in Italia, comincia ad essere preoccupato. Il riferimento è agli organizzatori e a chi ruota attorno al circus, visto che Re Ecclestone ha già pronte drastiche contromisure: prima tra tutte la soppressione di uno dei Gran premi in Italia, Imola o Monza.

Tra una «pecetta» e l'altra, intanto, Michael Schumacher, vittorioso in Canada e leader della classifica mondiale, ieri nelle prove libere, dopo una mattinata di pioggia battente, ha fatto segnare il miglior tempo (1.18.339). Il tedesco senza rischiare, nella prima parte della sessione di prove, si era invece accontentato del tredicesimo posto.

Qui a Magny Cours (anche se il tempo prevede ancora pioggia oggi e domenica (cosa che farebbe molto piacere alla Ferrari) scaramanticamente c'è chi dice che si accontenterebbe di andare a punti (Todt); chi invece, drammatica-

mente parla di decima posizione in assenza di pioggia (Schumacher).

Fatto sta, che proprio il tedesco, colui che prevede un disastro ad asfalto asciutto, si è messo in evidenza con l'ultima uscita in pista: per Schumi oltre il tempo migliore, la possibilità di provare le nuove paratie laterali dell'alettone anteriore.

Un mistero invece Eddie Irvine. Il nordirlandese dopo tre podi consecutivi, in Spagna e in Canada, ha rimediato solo brutte figure. Ieri, dopo vari tentativi con pneumatici da pioggia (terzo in mattinata) ha preferito non cambiare pneumatici anche se l'asfalto si era praticamente asciugato. «Non ho ritenuto opportuno usare gomme d'asciutto. Questo mi garantirà ha spiegato Irvine - un treno in più di gomme slick». Se lo dice lui. E così, con la «brillante» scelta, ha concluso addirittura al ventesimo posto. Meno male, però, che le prove libere non hanno certo un

grande valore.

Il tempo «mattarello» ha condizionato le prove di molti piloti: ad esempio le Williams di Villeneuve (quinto a poco meno di due secondi da Schumi) e Frentzen che sotto l'acqua non avevano mai provato così lungo.

Ma ha anche esaltato, ancora una volta, la prestazione delle gomme giapponesi. Le Bridgestone fanno paura quando c'è un palmo d'acqua sull'asfalto, a confermarlo i tempi più veloci in mattinata di Barrichello (Stewart) e Hill (Arrows).

Anche la Jordan non si è comportata male: tra i due piloti della scuderia inglese, Fisichella e Ralf «fratellone» Schumacher (secondo e quarto) si è inserita però la McLaren del finlandese Mika Hakkinen.

Nel giorno di Schumacher, c'è anche chi ha festeggiato un compleanno importante. Definito da lui stesso «un quasi record». In effetti quattro anni di Jean Todt alla

Ferrari, molto duri e con pochi risultati (sette vittorie in sessantacinque Gp) diventano indubbiamente da primato.

Ieri il capo della gestione sportiva di Maranello non si è limitato a fare un bilancio di questi anni, ma ha promesso che la Ferrari '98 sarà forte sin dal primo Gp: «E quasi ricordi... mi trovo bene alla Ferrari e in Italia - ha detto Todt - Sono stati anni difficili, di quelli che si ricordano. Ora i risultati stanno arrivando: abbiamo una squadra, lavoriamo in sintonia e miglioreremo ancora nelle prossime gare».

A Silverstone e Hockenheim sono in arrivo ancora novità: nuove sospensioni anteriori carenate; nuove sospensioni posteriori; modifiche allo sterzo per migliorare la guidabilità e il raggio di sterzata. Ma intanto godiamoci le qualifiche di oggi.

La Ferrari adesso fa paura. Se pioverà... sarà ancora più temibile..

Maurizio Colantoni

I COMMENTI

Villeneuve: «La Williams funziona meglio in gara...»

MAGNY COURTS. Nel grigiore del cielo francese c'è chi è molto contento di questa prima giornata di prove; chi invece, non vede l'ora che arrivi la pioggia e le qualifiche.

Calmò, ridimensionato e con un look da brivido (capelli tinti biondo platino) si è presentato a Magny Cours, Jacques Villeneuve: «La nostra vettura - ha detto il pilota della Williams - è superiore con il pieno di benzina, ma non in qualifica dove abbiamo fatto un passo indietro rispetto all'inizio della stagione. In qualifica c'è ancora lavoro da fare. Non è andata bene nelle libere però sono contento che sotto l'acqua abbiamo avuto la possibilità di fare delle prove sull'assetto sulla macchina. Speriamo nelle qualifiche. Schumacher? Non mi aspettavo una Ferrari competitiva in una giornata con un tempo così incerto. Il tedesco però ha fatto il miglior tempo quando ha montato gomme d'asciutto. Con la pista bagnata cambia tutto. Una cosa l'abbiamo vista: con la pioggia le Bridgestone sono

andate molto bene... attenzione». Mentre Villeneuve si lamenta, chi non sta più nella pelle è Fisichella. Quel primo podio in Canada l'ha reso inarrestabile, soprattutto nelle dichiarazioni: «Un'ottima sessione - ha detto il romano - la macchina s'è comportata benissimo sull'asciutto che sul bagnato... potevo fare un tempo migliore, ma sono stato bloccato dal traffico in pista. Le qualifiche? Sono tranquillo, mi piacerebbe stare tra i primi cinque. Se piove? Bene per chi monta gomme giapponesi, ma la gara è lunghissima sarà possibile assistere a colpi di scena». E dal Gp di Francia il pilota della Jordan troverà sulla sua strada un altro italiano, Jarno Trulli, da pochi giorni alla Prost: «Jarno - ha continuato Fisichella - è un mio grande amico, sin dai tempi del kart battagliavamo per le prime posizioni. È un grande pilota ed una macchina competitiva. Un consiglio? La calma, serve per perfare risultati».

Ma.C.